# SLAVIA rivista trimestrale di cultura



Anno XVI

## aprile giugno 2007

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma prezzo  $\in$  15,00

#### SLAVIA

#### Rivista trimestrale di cultura Anno XVI numero 2-2007

#### Indice

| TEATRO   |     |
|--|-----|
| Erica Faccioli, La commedia dell'arte in Russiap.  | 3   |
| Nikolaj Foregger, Arlecchino inventore, ovvero il fiore di Sulignacp.  | 14  |
| LETTERATURA E LINGUISTICA  |     |
| Raffaella Romagnoli, Per un approccio interculturale nella didattica del russo.p.  | 29  |
| Anastasia Pasquinelli, Sfogliando il carteggio Gor'kij-Osorginp.   | 39  |
| Alla Novikova, Nikolaj Leskov e la sua Desdemonap.   | 56  |
| DIDATTICA  |     |
| (A cura di Nicola Siciliani de Cumis)p.  | 63  |
| "Poema" come romanzo di formazione. Indagini su Makarenko e la sua operap.   | 64  |
| PASSATO E PRESENTE   |     |
| Erika Pocafasso, Ol'ga Esipova e le sue memoriep   | 68  |
| Ol'ga Esipova, Il treno Vorkuta-Leningrado (Memorie)p.   | 70  |
| Anatolij Luk' janov, Il presidenzialismo in Russiap.   | 96  |
| Alessandra Cirillo, Ivan Konstantinovič Ajvazovskijp.  | 101 |
| ARCHIVIO   |     |
| Francesca Fratejacci, Gianni Rodari e la sua "Grammatica della fantasia"p. Conversando oggi nel ricordo di Gianni Rodari (Intervista con Dino Bernardini | 111 |
| a cura di Francesca Fratejacci)  | 160 |
| Intervista con Gianni Rodari a cura di Dino Bernardini (Da Rassegna Sovietica,   |     |
| 1979, n. 5, pp. 79-84p.  | 178 |
| Andrea Griffante, Intorno al concetto di eurasismo in Lev P. Karsavinp.  | 185 |
| Lev Karsavin, L'Europa e la Russiap.   | 196 |
| RUBRICHE   |     |
| Letturep.  | 220 |
| Cronacap.  | 231 |
| Zibaldone  | 234 |
| Notiziario bibliograficop.   | 240 |

Anatolij Luk'janov\*

### IL PRESIDENZIALISMO IN RUSSIA (ovvero il destino delle illusioni costituzionali)

Prefazione al libro di Ivan Marino, Prezident Rossijskoj Federacii. Konstitucionno-pravovye otnoščenija. Ot Konstitucionnogo Soveščanija do sovremennoj praktiki (Il Presidente della Federazione Russa. Rapporti giuridico-costituzionali. Dalla Conferenza Costituzionale a oggi), ALMI, Moskva 2007)

Secondo i dati dell'ONU, oggi sul nostro pianeta vi sono più di duecento stati. Ognuno di essi ha un proprio sistema di direzione. In questo sistema, di regola, vi sono il Capo dello Stato, il Parlamento, il Governo, i Tribunali, gli organi locali del potere rappresentativo ed esecutivo. Tutti questi sono i più importanti elementi per comprendere la forma di governo di ogni Stato e sono molto strettamente connessi alle peculiarità del suo sviluppo storico, economico, sociale e culturale. Tuttavia queste peculiarità non impediscono affatto una razionale interpretazione e comparazione dell'esperienza dei diversi sistemi statali e delle basi giuridiche del loro funzionamento.

Sotto questo aspetto il libro di Ivan Marino presenta un indubbio interesse. Il lavoro si prefigge il compito di analizzare i poteri e l'attività di questo istituto nodale di direzione della Russia, costituito dal Presidente della Federazione Russa, e di discernere e di approfondire i rapporti che intercorrono tra il Presidente e gli altri organi superiori del potere statale. In quest'analisi l'autore del libro cerca di esaminare ogni norma costituzionale che regola tali rapporti, partendo dal processo della loro formulazione e della loro discussione alle sedute della Conferenza Costituzionale<sup>1</sup>, antecedente all'approvazione della Costituzione della Russia del 1993. Accuratamente, pagina dopo pagina, egli legge i resoconti stenografici di venti volumi delle sedute della Conferenza Costituzionale, analizzando come sono nate e come si sono modificate le idee degli autori del progetto di Legge Fondamentale ed in cosa si sono trasformate alla fine.

Molti dati relativi alle suddette questioni l'autore del libro li ha

acquisiti grazie all'attività di ricerca presso l'Istituto di Legislazione e di Diritto Comparato di Mosca, ed inoltre nel corso dei colloqui dello stesso con gli autori della Costituzione della Russia.

Di notevole interesse è il fatto che Ivan Marino ha saputo effettuare un'analisi comparata delle norme della Costituzione della Russia con quelle analoghe (o simili) del diritto costituzionale della Francia e degli Stati Uniti d'America. Si tratta di un compito certamente non facile e quindi meritevole di un giovane studioso.

Anche se, va sottolineato, le difficoltà attendono il ricercatore ad ogni passo. Si tratta, in primo luogo, di istituti presidenziali e parlamentari che hanno un diverso sviluppo e diverse tradizioni in questi tre paesi; in secondo luogo, sono radicalmente diverse le condizioni nell'ambito delle quali questi istituti sono sorti; in terzo luogo, è necessario sempre tenere in considerazione che le forme di governo che prevedono il Capo dello Stato sono molto più differenziate di quanto non si pensi. Ve ne sono perlomeno cinque. Si inizia dalla monarchia parlamentare, laddove il Capo dello Stato è il rappresentante ereditario di una determinata dinastia (Gran Bretagna). Vi è la repubblica parlamentare pura nella quale il Presidente viene eletto dal Parlamento ed è investito sostanzialmente di funzioni rappresentative (Italia). Viene poi la cosiddetta repubblica "semipresidenziale" dove il Presidente è investito di poteri sufficientemente ampi rispetto al Parlamento ed al governo (Francia); vi è ancora la repubblica presidenziale, in cui il Presidente è personalmente capo del governo (Stati Uniti); infine, se così la si può definire, la repubblica "superpresidenziale", dove il Presidente, rispetto a tutti gli altri rami del potere statale, ha funzioni decisive e determinanti (varie repubbliche del cosiddetto "spazio postsovietico", Stati dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa).

Da questo punto di vista la Russia, con la sua storia del tutto specifica dell'evoluzione del sistema statale, richiede una scrupolosa e puntuale analisi.

Senza l'esperienza del "veče" russo (l'assemblea dei cittadini della Russia antica), delle dume dei boiardi, delle *assemblee degli "zemstva"* (assemblee dei rappresentanti del territorio), la Russia negli anni dal 1906 al 1917 certamente non sarebbe diventata una monarchia parlamentare, di cui così tanto parlavano i *leader* dei partiti degli *oktjabristi* e dei cadetti.

L'ex Primo Ministro russo Stolypin all'epoca disse in modo esplicito: "la Russia ha un ordinamento rappresentativo concesso dal monarca che non è in nessun caso né costituzionale né parlamentare".

Lo Stato Sovietico dei lavoratori e dei contadini nato dopo la rivoluzione d'ottobre del 1917 fu una particolare forma di governo, che col tempo si avvicinò sempre più ad una repubblica parlamentare di tipo sovietico (nella quale vi era il cosiddetto "presidente collettivo" eletto dal Parlamento, il Presidium del Soviet Supremo). Infine con le modifiche costituzionali del 1990-1993 è stato creato l'istituto del presidente unico, che in Unione Sovietica veniva eletto dal parlamento mentre nella Federazione Russa direttamente dalla popolazione.

E qui va sottolineato che il libro di Ivan Marino fornisce un buono strumento per seguire come il presidenzialismo russo, passo dopo passo, si sia trasformato in un potere iperpresidenziale, che sta realmente ed in modo autoritario al di sopra di tutti gli altri organi del potere statale, oltrepassando o aggiustando ad uno ad uno i poteri del Capo dello Stato stabiliti dalla Costituzione.

In tal modo si è andato disintegrando il principio basilare del parlamentarismo, quello della divisione dei poteri, che, tra l'altro, la dottrina russa prerivoluzionaria non riconosceva affatto.

Attualmente il Presidente della Federazione Russa non solo è dotato del potere di iniziativa legislativa, ma nella maniera più diretta interviene nel processo legislativo, apponendo il veto alle leggi non di suo gradimento ed emanando "ukazy", decreti presidenziali aventi forza normativa. Enormi sono le prerogative del Presidente nella sfera del potere esecutivo. Forma e modifica a sua discrezione la composizione del governo, come pure dirige personalmente e controlla l'operato di oltre una quindicina di Ministeri ed enti.

Per giunta, in caso di attacco del Parlamento al Governo, il Presidente ha il diritto di sciogliere la Duma di Stato. Infine, il Presidente nomina personalmente circa ventimila giudici della Russia ed in tal modo influenza così in modo diretto il potere giudiziario. Oltre a ciò i poteri del Presidente nella prassi non solo non vengono limitati nel loro estrinsecarsi, ma al contrario vengono accresciuti, andando molto oltre i limiti delineati dalla Costituzione. Ivan Marino abbastanza chiaramente definisce questa situazione, che si è venuta creando nell'ultimo decennio, nelle conclusioni del suo libro. Egli rivolge attenzione alle sostanziali sproporzioni nel rapporto fra diritti e obblighi del Presidente della Federazione Russa, come previsti dalla Costituzione, nella teoria e nella prassi; alla contraddizione della posizione costituzionale del Presidente in qualità di Capo del potere esecutivo e allo stesso tempo di garante dell'ordinamento costituzionale; alla penetrazione dei poteri presidenziali in tutte le sfere del potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Quest'ultima si sviluppa non solo in maniera orizzontale, ma anche verticale: esempio calzante ne costituisce, ad esempio, il nuovo meccanismo di nomina dei capi degli organi del potere esecutivo nei Soggetti della Federazione Russa, la cui candidatura viene proposta dallo stesso Presidente della Russia. Dunque, conclude Ivan Marino, si realizza con tutta evidenza un processo di "falsificazione del principio della divisione dei poteri".

Notiamo che in questa maniera sempre più vengono demolite le concezioni e le illusioni costituzionali dei "padri della Costituzione russa", che erano entrati a far parte della Conferenza Costituzionale, le cui decisioni, come è noto, furono ripetutamente rimaneggiate da El'cin allo scopo di rafforzare il suo potere assoluto. Oggi questa prassi viene perseguita in modo ancora più attivo dall'attuale Presidente della Federazione Russa. In tale situazione le dichiarazioni di chi afferma che i poteri presidenziali nella versione russa siano "coincidenti con quelli del modello della Repubblica francese" potrebbero considerarsi giuste solo se si parlasse non della Repubblica di Mitterrand, o di Jacques Chirac, ma della repubblica di Luigi Bonaparte.

Anche qui Ivan Marino, a mio avviso, in maniera del tutto fondata mostra la crescente necessità di modificare la stessa Costituzione russa. Le tesi di chi difende l'intangibilità della Costituzione con argomentazioni del tipo: "modificare la Costituzione senza cambiarne il testo", oppure: "la Costituzione va modificata non quando può essere modificata, ma quando non se ne può più fare a meno", non reggono. Questo è piuttosto un equilibrismo verbale. Formule di questo tipo indubbiamente vengono di per sé superate dalla realtà della Russia odierna, dove sempre più si avverte la caduta del ruolo del Parlamento che ubbidientemente "mette il timbro" sui progetti di legge del Presidente e del Governo, e così la cosiddetta "verticale presidenziale" diventa sempre più un rigido strumento di democrazia manovrata.

Possiamo considerare ciò una specificità dell'esperienza russa? A mio parere no. Il problema è che nel mondo attuale il principio della divisione dei poteri perde inevitabilmente il suo significato. Ciò non solo a causa dell'inesorabile allargamento del potere presidenziale e governativo, ma soprattutto per i processi reali di passaggio di tutte le leve del potere nelle mani delle società transnazionali e dell'oligarchia ad esse collegate, che utilizzano per il rafforzamento del proprio predominio non solo ingenti mezzi finanziari ed altri mezzi di corruzione dei deputati e dell'apparato burocratico, ma anche la forza crescente di nuove tecnologie informative per manipolare l'opinione pubblica. In conclusione il potere statale sempre più si allontana dagli stati d'animo e dalle aspirazioni della popolazione. E questa non è solo una tendenza russa, ma universale.

E quando i cittadini italiani al referendum<sup>2</sup> chiudono la strada al rafforzamento del potere esecutivo, che avrebbe arrecato un danno al Parlamento, oppure quando in America Latina impetuosamente crescono

forme di potere diretto del popolo e di opposizione alla globalizzazione, noi sempre più acutamente sentiamo di vivere in un mondo in rapido mutamento, dove inevitabilmente sorgeranno nuove forme di realizzazione del potere popolare e di partecipazione ad esso di milioni di persone. Mi auguro che in questa direzione possano proseguire le successive ricerche di Ivan Marino nel campo del diritto costituzionale.

Aprite il suo libro e sentirete il battito di un pensiero vivo di ricerca, così necessario alla nostra scienza politica e giuridica.

(Traduzione e note di Ivan Marino)

#### NOTE

- \*Anatolij I. Luk'janov, ultimo Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, è attualmente professore alla Facoltà di Scienze Giuridiche dell'Università statale di Mosca.
- 1) La Conferenza Costituzionale è stata l'organo consultivo del Presidente della Federazione Russa operante nel 1993, che, sostituendosi alla Commissione Costituzionale del Parlamento russo, predispose in ultima analisi il testo definitivo della Costituzione successivamente sottoposta alla votazione di tutto il popolo.
- 2) Si riferisce al referendum confermativo del giugno 2006 sugli emendamenti alla Costituzione italiana.